

Il Gazzettino Agricolo

Confagricoltura Parma

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
San Pancrazio PR - Via Magani, 6 - Tel. 0521.954011
Abbonamento annuale € 43,00 - Copia singola € 1,87
RISERVATO AGLI ASSOCIATI

quindicinale dell'unione provinciale degli agricoltori

ANNO LXIX - N. 18
6 OTTOBRE 2018

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Parma

UN ANNO DI CETA: IN CRESCITA L'EXPORT VERSO IL CANADA



“Il Ceta, trattato di libero scambio Ue-Canada entrato in vigore il 21 settembre 2017, ha compiuto un anno e – dichiara soddisfatta la presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, Eugenia Bergamaschi – i numeri confermano ciò che abbiamo sempre sostenuto come anche la linea d'indirizzo portata avanti dalla Regione Emilia-Romagna: le esportazioni agroalimentari italiane in Canada hanno registrato un balzo del 7,4% nel periodo ottobre 2017-giugno 2018”.

Il trattato commerciale Ue-Canada tutela il 98% dell'export di prodotti italiani Dop e Igp verso il mercato canadese, dove spiccano nelle primissime posizioni le eccellenze del food emiliano-romagnolo nel mondo. “A coloro che in questi giorni hanno evidenziato il calo del 3% delle bottiglie di vino made in Italy esportate in Canada, riferendosi però solo al primo semestre del 2018 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, Confagricoltura consiglia di aspettare prima di trarre conclusioni affrettate. Anche il ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio ha osservato che valuterà i risultati dell'accordo tra un anno quando i nostri produttori ci diranno se è stata un'annata produttiva”.

Confagricoltura Emilia Romagna sottolinea, infine, che “con il Ceta si ottiene un effetto traino sulle produzioni agricole oltre ad una maggior stabilità dei prezzi. Gli agricoltori che conferiscono alle aziende di trasformazione potranno quindi sentirsi tutelati da contratti pluriennali, continuità e garanzia del reddito”.

Nei giorni scorsi il ministro Centina-

io, come annunciato in occasione della visita a Confagricoltura Parma di inizio settembre, ha confermato la volontà di approfondire il Ceta. “Lo abbiamo detto tranquillamente, senza problemi anche al ministro canadese – ha dichiarato Centinaio – che noi aspetteremo un altro anno e vedremo quali saranno i risultati del Ceta che in questo momento vige a livello provvisorio. Tra un anno se i nostri produttori ci diranno che gli effetti dell'accordo saranno positivi, vedremo se votare a favore. Contemporaneamente ho avuto una risposta positiva dal ministro canadese sul fatto che se si dovesse votare in modo positivo al Ceta vorremo un accordo bilaterale parallelo per andare a tutelare i prodotti rimasti fuori dall'accordo e loro hanno accettato”. Commenti positivi al Ceta sono giunti anche dall'attuale coordinatore di Agrinsieme Franco Verrascina: “I dati sulle esportazioni agroalimentari comunitarie verso il Canada diffusi dalla Commissione europea, che per l'Italia certificano un aumento del 7,4%, indicano con assoluta chiarezza che per il primario nazionale i risultati sono positivi e che gli allarmismi lanciati nei mesi scorsi sono ingiustificati e azzardati, dal momento che tali previsioni sono state categoricamente smentite dalle statistiche dell'esecutivo comunitario. Il Ceta tutela ben 41 denominazioni italiane, pari a oltre il 90% del fatturato dell'export nazionale a denominazione d'origine nel mondo, ed elimina le tariffe doganali per il 98% dei prodotti che la Ue esporta verso il Canada”.

VENDITE SOTTOCOSTO E ASTE A DOPPIO RIBASSO MINANO IL REDDITO DEGLI AGRICOLTORI AGRINSIEME: “SI RIVEDANO I RAPPORTI DI FORZA DELLA CONTRATTAZIONE”



“La vendita di prodotti agricoli sottocosto e le aste a doppio ribasso sono attività distorsive del mercato che ledono la dignità dei produttori agricoli e minano la stabilità dei loro redditi, sfruttando la frammentazione e lo scarso potere contrattuale degli agricoltori. Queste pratiche vanno quindi, a tutti gli effetti, considerate delle forme di concorrenza sleale poiché travalicano le logiche di concorrenza, imponendo prezzi che nulla hanno a che vedere con il mercato, ma sono dettati dalla asimmetria contrattuale che penalizza il contraente più debole”.

Questa la posizione di Agrinsieme, illustrata in occasione dell'audizione informale in Commissione Agricoltura della Camera, sul fenomeno della vendita dei prodotti agricoli sottocosto e delle aste a doppio ribasso. “Quello della vendita dei prodotti agricoli e agroalimentari sottocosto è un fenomeno che vede gli acquirenti riconoscere ai fornitori prezzi talmente bassi che i ricavi non bastano neanche a coprire i costi di produzione. Le aste elettroniche al doppio ribasso sono invece un meccanismo perverso, sempre più diffuso, che va letteralmente a schiaccia-

re intere filiere produttive, poiché ha come principale effetto quello di scaricare sui produttori agricoli il ribasso dei prezzi delle derrate”. Per Agrinsieme, “non bisogna demonizzare la Grande distribuzione organizzata, che è e deve essere un importante alleato per politiche di filiera che rafforzino e valorizzino i prodotti agricoli italiani di qualità, ma vanno necessariamente rivisti i rapporti di forza che regolano la contrattazione, eliminando le asimmetrie contrattuali. L'Italia ha già una normativa in materia che va pienamente attuata, mentre a livello comunitario va sostenuta l'approvazione della direttiva sulle pratiche sleali che, per la prima volta, inquadra a livello nazionale tali materie e che deve sicuramente considerare anche sottocosto ed aste al doppio ribasso, come pratiche da contrastare. Il principale obiettivo deve essere la tutela dei soggetti più deboli, i quali, a causa del loro scarso potere contrattuale rispetto ai grandi operatori della filiera, sono in generale maggiormente esposti a pratiche commerciali sleali, quali appunto la vendita di prodotti agricoli sottocosto e le aste a doppio ribasso”.

FEDERALIMENTARE, VACONDIO ALLA GUIDA L'AUGURIO DI BUON LAVORO DI CONFAGRICOLTURA



Ivano Vacondio sarà il nuovo presidente di Federalimentare per il quadriennio 2019-2022. Succederà a Luigi Scordamaglia, a partire dal primo gennaio del 2019.

Vacondio è presidente del consiglio di amministrazione e amministratore delegato della Molini industriali Spa di Modena, nonché consigliere dell'Ager, Associazione granaria emiliano-romagnola di Bologna.

In passato è stato anche presidente di Italmopa, l'associazione industriali mugnai d'Italia dal 2005 al 2008 e dal 2013 al 2016 ed è tuttora membro del consiglio di presidenza.

Da neo eletto ha tenuto a sottolineare che intende continuare a promuovere la centralità dell'industria alimentare che, come secondo settore manifatturiero del Paese, deve essere considerata risorsa e patrimonio economico e culturale dell'Italia. Tra gli obiettivi indicati da Vacondio anche quelli di proseguire il percorso a sostegno dell'internazionalizzazione per la valorizzazione delle

nostre eccellenze in tutto il mondo, della promozione all'export e della tutela del made in Italy e quello di investire su una corretta informazione nel comparto alimentare, tutelando in tal modo i consumatori sempre più disorientati da notizie fuorvianti. A Vacondio l'augurio di un proficuo lavoro da parte di Confagricoltura.

“È persona competente e attenta alle problematiche agroalimentari – ha sottolineato il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti -. Condividiamo le sue dichiarazioni sulla necessità di porre al centro delle politiche i temi dell'internazionalizzazione, della promozione, dell'export e della valorizzazione del made in Italy. Sono certo che Ivano Vacondio si impegnerà a fondo per filiere forti e coese”. Giansanti ha anche salutato il presidente uscente di Federalimentare Luigi Scordamaglia con cui – ha ricordato – “è stato avviato un proficuo lavoro di collaborazione per rilanciare e rafforzare il made in Italy”.

AGRINSIEME EMILIA-ROMAGNA: BENETTI NUOVO COORDINATORE



Alberto Benetti, presidente di Copagri Emilia-Romagna, è il nuovo coordinatore di Agrinsieme Emilia-Romagna, realtà che rappresenta le imprese agricole di Confagricoltura, Cia e Copagri e le cooperative dell'Alleanza delle cooperative italiana. Si tratta di oltre 39mila imprese associate alle organizzazioni agricole con oltre 92mila persone impiegate e un sistema che rappresenta la quasi totalità delle imprese cooperative per un fatturato di circa 13,6 miliardi di euro.

Benetti, 57enne ravennate, succede a Cristian Maretta (Alleanza delle cooperative Italiane).

Analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale il coordinamento svolge un'importantissima funzione di raccordo tra le diverse sensibilità del mondo agricolo e nell'ultimo anno sono state numerose le occasioni di confronto con le istituzioni regionali.

Il coordinatore uscente Maretta, nel lasciare l'incarico, ha ringraziato

per la collaborazione i colleghi che lo hanno affiancato nell'ultimo anno.

“Sono stati mesi di lavoro molto intenso e non sempre facili nell'individuazione delle soluzioni dei problemi del settore agricolo – ha dichiarato Maretta -. Fortunatamente non è mai venuta meno la disponibilità dell'assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli e della sua struttura dirigenziale a trovare modalità di confronto costruttivo per risolvere le numerose questioni sul tavolo”. Il nuovo coordinatore Benetti, nell'accettare la rotazione, ha indicato alcune questioni che ancora non hanno trovato soluzione ed alcune altre priorità di intervento per i prossimi mesi: “Sono consapevole del gravoso compito che assumo, ma proverò a fare del mio meglio collaborando con tutte le componenti del coordinamento con trasparenza e responsabilità”.

CILENTO: “ITALIA PIÙ BELLA VALORIZZANDO IL LAVORO AGRICOLO”

“Per fare bella l'Italia c'è bisogno di valorizzare il lavoro agricolo, attraverso un dialogo costruttivo tra le organizzazioni datoriali e i sindacati e un maggiore impegno a livello europeo.” Lo ha detto il vicepresidente di Confagricoltura Nicola Cilento, intervenendo a Napoli all'evento #Fai bella l'Italia per il rilancio del lavoro agroalimentare nel Bel Paese, organizzato da Fai-Cisl.

“Confagricoltura – ha dichiarato – ha sempre operato in stretta collaborazione con i sindacati dei lavoratori agricoli e si è assunta, negli anni, un ruolo di responsabilità anche nella contrattazione (i contratti

nazionali del settore agricolo vengono storicamente siglati nelle sedi nazionali e provinciali dell'organizzazione degli imprenditori agricoli n.d.r.). Così come ci siamo sempre impegnati per trovare il giusto equilibrio tra soddisfazione e dignità dei lavoratori e necessità delle imprese agricole. Per rilanciare l'agroalimentare nel nostro Paese c'è bisogno di lavoro vero, di competitività, di filiere, di made in Italy – ha concluso il vicepresidente di Confagricoltura – e soprattutto c'è bisogno di parlare di agricoltura senza svilirla attraverso immagini che mortificano il lavoro e la dignità di imprenditori e lavoratori”.



**COMBUSTIBILI
CARBURANTI
LUBRIFICANTI**

PER INDUSTRIA E AGRICOLTURA

**VIA PARADIGNA 77/A - 43122 PARMA
TEL. 0521.780703 - FAX 0521.773320**

CONSORZIO DI BONIFICA, NUOVE REGOLE OPERATIVE PER MIGLIORARE L'AZIONE SUL TERRITORIO



Durante l'ultima seduta del Consiglio di amministrazione del Consorzio di Bonifica Parmense è stato approvato all'unanimità il nuovo Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro volto a migliorare ulteriormente l'azione operativa del Consorzio sul territorio.

La definitiva approvazione rappresenta infatti l'ultimo atto di un lungo percorso di un nuovo modello di gestione organizzativa dell'ente (Modello organizzativo e di gestione del D.Lgs. 231) che ha come obiettivo la certificazione del Consorzio per tutto ciò che attiene al tema della sicurezza e della salute di tutti coloro che operano per la Bonifica Parmense e di coloro (cittadini, consorziati o visitatori esterni), che usufruiscano dei servizi.

“Il Modello organizzativo – commenta il direttore della Bonifica Fabrizio Useri – rappresenta lo strumento fondamentale per la trasparenza, nell'ottica di stabilire con assoluta precisione il confine in cui operare secondo le norme più aggiornate, vigenti e codificate. E questo grazie alla capillare opera di sensibilizzazione programmata con vere e proprie full immersion formative e informative dedicate allo staff, ai collaboratori e

ai portatori d'interesse”.

“Le procedure approvate con il Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro – aggiunge il presidente Luigi Spinazzi – rappresentano oggi un elemento irrinunciabile delle organizzazioni per una corretta gestione delle attività, soprattutto per quelle a rischio, come quelle effettuate dal Consorzio”.

Le nuove regole hanno diversi scopi: favoriscono l'omogeneizzazione dei comportamenti nei diversi operatori, riducendone così l'arbitrarietà e la possibilità di errori; definiscono le responsabilità e le competenze a diversi livelli; tutelano gli operatori, ma anche i clienti/utenti; favoriscono l'inserimento e l'apprendimento di nuovi lavoratori e garantiscono un alto livello di controllo delle fasi a rischio per un'attività.

Le procedure approvate riguardano: accessi in Consorzio, sorveglianza sanitaria, formazione, informazione e addestramento, mezzi e attrezzature, campionamento acque e campionamento terre. Ulteriori settori sottoposti a regolamentazione al vaglio della governance consortile riguardano il controllo dei cantieri e gli standard tecnico-strutturali dei luoghi di lavoro.

L'INTERVENTO DELL'ONU SALVA IL MADE IN ITALY AGROALIMENTARE

“Ringraziamo il Governo e la nostra rappresentanza diplomatica per il lavoro svolto presso l'Onu che ha consentito di evitare un'ingiusta penalizzazione del made in Italy agroalimentare”. Così il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti commenta la versione definitiva e corretta del documento del Terzo Forum di alto livello delle Nazioni Unite sulle malattie non trasmissibili, in cui non si menzionano strumenti dissuasivi su prodotti alimentari e bevande.

Confagricoltura ha sempre sostenuto che la salubrità non dipende solo dalla composizione dei prodotti, ma anche dalla qualità e dai valori nutrizionali e dalla sostenibilità degli alimenti, elementi questi in cui la dieta

mediterranea eccelle. Confagricoltura ha più volte espresso la propria contrarietà ed opposizione a strumenti come il semaforo britannico e il nutriscore della Francia.

“Auspichiamo ora un'iniziativa comunitaria – conclude Giansanti – per evitare che si continui a procedere con metodi diversi di informazione nei vari Stati membri”.

Con la decisione dell'Onu si è scongiurata una pericolosa deriva internazionale che avrebbe messo sul banco degli imputati principali prodotti del Made in Italy a causa del loro contenuto in sale, zucchero e grassi con l'apposizione di allarmi, avvertenze o immagini shock sulle confezioni per scoraggiarne i consumi.

AGRITURISMO, AUMENTANO PRESENZE E VALORE ECONOMICO

L'agriturismo italiano è in salute. Nel 2017 sono aumentate le presenze in agriturismo, il valore economico del settore e le imprese al femminile. A certificarlo i dati Istat sul comparto.

“Il valore più evidente – commenta Agriturst Confagricoltura – è il netto e costante aumento, negli ultimi dieci anni, delle aziende agricole che hanno investito sull'avvio dei servizi di ospitalità. Questo dimostra il desiderio di un turismo diverso, più rilassato, alla scoperta dell'Italia dei borghi, dell'enogastronomia, delle tradizioni agricole e che permette di vivere un'esperienza sempre più legata al territorio, al made in Italy e al concetto di benessere inteso nel senso più ampio del termine”.

Negli ultimi dieci anni sono aumentati i posti letto (+40,7%), le piazzole di sosta (+66,5%) e i posti a sedere (37,1%), ma è cresciuta moltissimo l'offerta di sport e attività varie, a dimostrazione che all'interesse per una vacanza rilassata, che segue i ritmi della campagna e della natura e che permette di gustare prodotti agricoli di qualità vanno uniti pacchetti turistici integrati con attività diverse: dal trekking alle passeggiate a cavallo, dai corsi di cucina al benessere. Accanto ai dati positivi – rimarca però Agriturst – va anche segnalato che 1.376 aziende, nel

2017, hanno cessato la loro attività. “Sottolineo puntualmente – ricorda Cosimo Melacca – come la nostra agricoltura, insieme alla cultura e all'arte, costituisca un universo unico, che fa bene al turismo, all'economia, alla società: un patrimonio irripetibile da valorizzare, tutelare e difendere dalla concorrenza sleale. L'abusivismo è un problema che esiste e a cui va assolutamente trovata, nelle sedi opportune, una soluzione. Gli operatori non autorizzati, di cui è impossibile avere cifre ufficiali, danneggiano l'intero sistema turistico”.

Sono aumentati gli agriturismi che producono Dop e Igp, così come è netta la connotazione “al femminile” della crescita dell'agriturismo nel 2017: sono 8.483 gli agriturismi gestiti da donne. “L'agriturismo – conclude la nota di Agriturst – ha tutte le carte in regola per intercettare quote significative del turismo mondiale. Le potenzialità di sviluppo dell'offerta sono ancora notevoli, soprattutto in termini di antichi edifici rurali da recuperare per l'accoglienza, con la proposta di attività diversificate, per venire incontro alle nuove richieste della collettività e l'offerta di specialità enogastronomiche made in Italy, da valorizzare tramite la ristorazione e la vendita sul posto”.

BONIFICA AMIANTO

Smaltimento cemento amianto e gestione pratiche



tecnogronda S.r.l.

- Costruzione e posa in opera di lattoneria civile e industriale
- Noleggio piattaforma aeree e autogru da 10 a 76 metri
- Potatura piante - Impianti per termoventilazione
- Ristrutturazione tetti, rivestimento facciate e opere murarie

Via 8 Marzo, 23 - Collecchio, Parma - tel. 0521 805686 - fax 0521 802158
info@tecnogronda.it - www.tecnogronda.it

GLI INDUSTRIALI DISERTANO LA CUN SUINI CONFAGRICOLTURA: “COMPORTAMENTO SCORRETTO”



Il 20 di settembre, come ogni giovedì, si è riunita a Mantova la Commissione Unica Nazionale composta dai rappresentanti degli allevatori e della macellazione, incaricata di fissare i prezzi indicativi dei suini da macello.

“Alla riunione, anche se presenti in Borsa Merci, non hanno dato il loro contributo – informa Confagricoltura – i rappresentanti della parte industriale, impedendo quindi un leale confronto sull’andamento di mercato tra le parti come prevede il regolamento di funzionamento della Commissione unica nazionale (Cun). Ancora più grave – fa presente Confagricoltura – è che neppure il garante di parte industriale abbia preso parte ai lavori, di fatto contravvenendo al regolamento. Ricordiamo che è previsto che il Comitato dei garanti si attivi in caso di disaccordo tra i commissari. Così il prezzo è stato fissato solo dal garante di parte agricola e da quello di parte ‘terza’, cioè il rappresentante del ministero delle Politiche agricole. “L’atteggiamento volutamente ostruzionista della parte industriale è quanto di peggio ci possa attendere in una struttura che ha delle regole e che si basa sul rispetto e sul confronto tra gli operatori della filiera – ha dichiarato il presidente della Federazione degli allevamenti suini di Confagricoltura, Claudio Canali –. Il tutto per cercare di speculare

sulla parte più debole in un momento ad essa favorevole. Non è la prima volta che assistiamo a certe prese di posizione di chiusura totale al dialogo, che denotano un netto disconoscimento del ruolo istituzionale a cui si è chiamati – ha proseguito -. La rappresentanza si basa su queste regole semplici, che però vanno assolutamente rispettate e chiediamo come Confagricoltura al Mipaaf di fare da garante per farle applicare. Occorre un intervento deciso delle istituzioni preposte affinché venga fatto rispettare il regolamento e si attivino le sanzioni previste. Chiediamo con forza la sostituzione del garante di parte industriale, il cui comportamento non è in linea con il regolamento ed una attenta valutazione sui componenti suoi e della Commissione. Si deve intervenire – ha concluso il rappresentante degli allevatori di Confagricoltura – stigmatizzando il comportamento apertamente scorretto tenuto dagli industriali che hanno anche lasciato trapelare di non voler riconoscere il listino approvato dal Comitato dei garanti della Cun, minacciando di imporre dei prezzi di acquisto inferiori. Un arcaico modus operandi speculativo, che tende a dividere il mondo agricolo. Chiediamo sanzioni adeguate, magari imponendo anche una turnazione delle persone che non hanno manifestato spirito collaborativo e rispetto dell’istituzione”.

PESTE SUINA, IL GOVERNO ALZA IL LIVELLO DI ATTENZIONE

“Appreziamo che il Governo abbia innalzato il livello di attenzione, allertato le autorità sanitarie territoriali ed indicato rigorose misure preventive da porre in essere, con controlli, monitoraggi ed interventi per far sì che il nostro Paese rimanga indenne dai casi di peste suina riscontrati in Repubblica Ceca e Belgio”. Lo ha sottolineato il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, in relazione all’intervento alla Camera del ministro per le Politiche agricole ed il Turismo Gian Marco Centinaio.

“I nuovi casi di peste suina che si stanno manifestando in diversi Stati membri europei sono un serio problema che, per ora, non coinvolge l’Italia e le sue produzioni di prosciutti, salumi ed insaccati di eccellenza – ha evidenziato il presidente di Confagricoltura -. Bisogna subito porre in essere tutti gli sforzi per salvaguardare i nostri allevamenti ed i nostri prodotti”.

Il ministro Centinaio ha ricordato che la diffusione della malattia è favorita dal contatto tra popolazioni animali domestiche e selvatiche e che vanno poste in essere azioni concrete volte al contenimento delle specie selvatiche, “tanto più che i danni causati dal cinghiale sono già da tempo, e ben prima della peste suina, un grave problema conosciuto

dal comparto agricolo”. Ha quindi sottolineato che la gestione della fauna selvatica va condotta “con piani di ampio respiro” ed ha annunciato la costituzione di un tavolo tecnico interministeriale con i dicasteri Ambiente e Salute e proposte di modifica, di concerto con le regioni, alla legge 157/92 sulla caccia. “L’importante è attivare immediatamente i piani coordinati di prelievo selettivo degli ungulati – ha concluso il presidente di Confagricoltura -. Un recente studio dell’Efsa (l’Autorità europea per la sicurezza alimentare con sede a Parma) riporta come tali interventi, dove sono stati applicati, abbiano ridotto il numero dei cinghiali dell’80% e, conseguentemente, abbiano pure limitato il pericolo di diffusione dell’epidemia”. Concetto peraltro ripreso della nuova strategia dell’Unione europea per il controllo della diffusione della malattia. Per garantire una più efficace e capillare prevenzione, attraverso il modello Efsa, è necessario disporre di molte persone ad essa dedicate. Per questo Confagricoltura ha chiesto che siano autorizzati gli stessi agricoltori come coadiutori nei piani di abbattimento. “Gli agricoltori sono distribuiti su tutto il territorio e possono contribuire attivamente ed efficacemente al controllo della popolazione delle specie selvatiche”.



CASTALAB

di Bussolati & Miti

LABORATORIO ANALISI LATTE
(ACCREDITATO: ACCREDIA318)
E CONSULENZA TECNICA A CASEIFICI E
AZIENDE ZOOTECHNICHE

ANALISI MANGIMI ED ALIMENTI ZOOTECHNICI
MEDIANTE TECNOLOGIA NIR

Piazzale Meschi 2/B - Fidenza (PR) - Tel. 0524 525223 - Fax 0524 526547
E-mail: castalab@tin.it





FERRARA l'AGRICOLTURA tra SCIENZA e GUSTO



Sabato 20 ottobre
ore 9.30
Aula Magna del Dipartimento di Giurisprudenza UNIFE
Le moderne biotecnologie per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente
ore 16.30
Istituto Orio Vergani
Cibo, Cultura, Identità (show cooking)

Domenica 21 ottobre
ore 10.00
Ridotto del Teatro Comunale
Innovazioni tecniche: i nuovi confini dell'agricoltura
ore 16.30
Teatro Nuovo
L'Agricoltura sul palcoscenico

Info: tel. 0532 979205 - 0532 979218 - 0532 979263

E-mail ferrara@confagricoltura.it

CGBI, ERNST&YOUNG PARTNER DI AGRI.BIO.MOBILITY



Ernst&Young - leader mondiale nei servizi professionali di revisione e organizzazione contabile, assistenza fiscale e legale, transaction e consulenza - è il nuovo partner strategico di Cgbi - Confederazione generale dei bieticoltori italiani - nell'ambito del progetto Agri.bio.mobility promosso dalla stessa Cgbi che riunisce le storiche associazioni di produttori di barbabietole Anb e Cnb.

L'accordo concorre all'obiettivo di costituire la prima filiera bioenergetica per il trasporto sostenibile. "Si rafforza così - commenta Cgbi - la piattaforma di scambio tra la produzione agricola di biometano avanzato e la logistica dei trasporti, denominata Agri.bio.mobility che proprio dall'agricoltura trae la materia prima necessaria (sottoprodotti agricoli, polpe di barbabietola, vinacce, sansa e pollina) a tracciare il futuro del trasporto sostenibile: un nuovo hub destinato a legare insieme aziende produttrici di biometano, società di trasporto su gomma e imprese che puntano alla sostenibilità come fattore distintivo della loro attività. Il progetto ha già aggregato più di 100 imprese, tra cui realtà imprenditoriali come Agri-power (gruppo Maccaferri), EnviTec, les biogas, Ic3 e diversi singoli impianti oltre a società di rilievo del trasporto nazionale".

"La sostenibilità va promossa e commercialmente valorizzata - spiegano Giangiacomo Gallarati Scotti Bonal-

di, presidente Cgbi ed Anb, e Gabriele Lanfredi, presidente Cnb -. Il messaggio deve essere recepito sia dalle istituzioni pubbliche che dalle grandi aziende di trasporto. Con il Team sustainability di Ernst&Young svilupperemo il mercato dei potenziali acquirenti di biometano avanzato. Ci rivolgeremo principalmente a trader operanti su scala nazionale e internazionale e a società di trasporto (o con parco mezzi significativo), pubbliche e private, operanti principalmente su scala locale. Inoltre, il gruppo Cgbi avvierà nei prossimi mesi i primi quattro progetti per la realizzazione di impianti a biometano, in Lombardia ed Emilia-Romagna, per i quali è previsto uno stanziamento complessivo di 20 milioni di euro. Sono in fase di definizione altre partnership strategiche, in particolare relative agli aspetti finanziari, tecnologici e distributivi, per dare uno strumento di sviluppo altamente qualificato a tutte le imprese che intendono realizzare un impianto a biometano".

"Questa iniziativa - commenta Riccardo Giovannini del Team sustainability di Ernst&Young - rappresenta una nuova applicazione dei concetti di integrazione della sostenibilità nel business che, come Ernst&Young, stiamo promuovendo da diversi anni e che può rappresentare una leva per creare valore e aiutare le imprese a raggiungere gli obiettivi di redditività di lungo termine".

GRANO, TURCHIA ED EGITTO SOTTRAGGONO QUOTE DI MERCATO ALL'ITALIA



"Quella del grano è una filiera strategica del made in Italy. Il nostro Paese è il primo nel mondo per produzione (3,3 milioni di tonnellate annue) ed export di pasta (2 milioni di tonnellate), ma questo primato è a rischio. Dobbiamo intervenire su competitività, infrastrutture, ricerca ed innovazione". Lo ha dichiarato il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, intervenendo al convegno promosso da Italmopa, "Valorizzare le filiere nazionali del frumento tenero e del frumento duro". "La pasta è l'emblema del made in Italy nel mondo, eppure - ha messo in evidenza Giansanti - Paesi come Turchia ed Egitto, pur non avendo gli stessi standard qualitativi ed un background culturale e culturale forte come il nostro, ci stanno sottraendo quote importanti di mercato. Per essere davvero competitivi abbiamo bisogno della ricerca, anche varietale, che supporti la produzione, puntando sulla sostenibilità, per avere più quantità, con le caratteristiche richieste dall'industria. Dobbiamo poi superare i gap strutturali del nostro Paese, a

partire da quello dei trasporti ancora, in larga parte, su gomma, su strade dissestate, che ci fanno perdere prodotto, tempo e denaro - ha proseguito Giansanti -. Le imprese agricole hanno bisogno di una logistica che le colleghi al mondo, che avvicini e non che allontani sempre più. Infine, va ampliata la capacità di stoccaggio, con centri che consentano il ritiro in maniera separata dei prodotti, perché così si valorizza davvero la qualità. È giunto il momento - ha detto il presidente di Confagricoltura - di dare una risposta concreta, volontaria e 'di squadra' alle criticità di vecchia data. Va assicurata un'equa remunerazione a tutti i componenti della filiera, sviluppando anche nuovi modelli di contrattazione. Nell'ottica della competitività, la filiera cerealicola - ha concluso Giansanti - deve trovare una forte e convinta sinergia, perché è giunto il momento di lavorare insieme per valorizzare il made in Italy. Ed anche le istituzioni dovranno fare la loro parte sostenendo le imprese con adeguati provvedimenti che vadano nella stessa direzione".

DAZI, TENSIONE USA-CINA: RISCHI PER ECONOMIA MONDIALE

"Come avevamo previsto, i dazi aprono la strada a nuove misure di ritorsione. Una prolungata guerra commerciale ridurrebbe il potenziale di crescita dell'economia su scala mondiale e inciderebbe sul normale andamento dei rapporti di cambio tra le principali valute, con il risultato di alterare artificialmente la competitività delle merci".

Così il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti commenta i dazi voluti dal presidente Usa, Donald Trump, su altri 200 miliardi di dollari di importazioni cinesi (il 40% di quelle complessive), con Pechino che ha accusato Washington di "intimidazioni economiche" nel braccio di ferro commerciale tra le due economie che sta assumendo dimensioni globali.

Confagricoltura ricorda che, in assenza di un accordo con il governo di Pechino, è già stabilito che i dazi

saliranno al 25% dal 1° gennaio 2019. E che, in caso di contromisure da parte della Cina, il presidente Trump ha dato mandato all'amministrazione di avviare le procedure per sottoporre a dazi aggiuntivi un ulteriore ammontare di importazioni per 267 miliardi di dollari. In pratica, tutti i prodotti cinesi destinati al mercato americano sarebbero sottoposti a ulteriori dazi.

"Una prolungata guerra commerciale potrebbe modificare i consolidati mercati di sbocco - aggiunge il presidente di Confagricoltura -. Non è affatto scontato, ad esempio, che le tensioni tra Usa e Cina si traducano in una contrazione generalizzata dell'export agroalimentare americano. È già partita infatti a Washington un'iniziativa supportata da generosi finanziamenti pubblici per trovare nuovi mercati sui quali collocare le commodities americane".

S.O.S. VENDO E COMPRO

QUESTO SPAZIO È RISERVATO
ALLE VOSTRE NECESSITÀ DI VENDITA
O DI ACQUISTO DI BENI MOBILI E IMMOBILI.
LA PRIMA INSERZIONE È

GRATUITA!

0521.25444

L'ATTIVITÀ DEL GAL DEL DUCATO



Il Gal del Ducato, durante il periodo estivo, ha svolto un intenso lavoro sul territorio ed in particolare ha portato avanti l'attività di consulenza su tre bandi che coinvolgono l'attivazione di servizi pubblici da parte degli enti locali, l'opportunità per le aziende agricole di migliorare la propria attività produttiva sulle filiere minori e, per soggetti imprenditoriali e domini collettivi, la possibilità di realizzare nuove attività nel bosco di carattere ludico, turistico, didattico e sportivo.

I progetti che risulteranno finanziati avranno almeno un anno di tempo per concretizzarsi e per fornire al territorio nuovi servizi e opportunità.

L'attività del Gruppo d'Azione Locale però si è sviluppata anche su altri fronti, con l'organizzazione di un incontro, intitolato: "Itinerari culturali e sentieri: una risorsa per la valorizzazione dei territori appenninici", svoltosi domenica 9 settembre a Berceto all'interno della AVP501 Endurance Trail, che ha portato un contributo di riflessione sulle aree rurali dell'Appennino Parmense e Piacentino caratterizzate da un ambiente naturale di elevato pregio, attraversato da numerosi itinerari culturali ed escursionistici che ne suggeriscono una vera e propria scoperta lenta. Si tratta di una preziosa risorsa su cui puntare per lo sviluppo e la valorizzazione turistica di questo territorio, ricompreso nella Destinazione Turistica Emilia, nell'ambito di una strategia condivisa.

È con questo obiettivo che il Gal del Ducato ha sviluppato un progetto a regia diretta dedicato alla valorizzazione della sentieristica culturale ed escursionistica, progetto che si inserisce all'interno dell'azione più ampia dedicata al turismo sostenibile, che ha previsto anche lo sviluppo di Master Plan Turistico dedicato a quest'area dell'Appennino.

A testimoniare l'importanza che ha questo tema, il Gal ha organizzato con il Comune di Neviano degli Arduini e la Proloco di Baz-

zano in occasione della 28ª edizione dell'Antica Fiera di luglio, il convegno "I nostri sentieri", svoltosi domenica 15 luglio a Bazzano (PR), durante il quale sono intervenuti diversi testimoni locali divulgando esperienze e condividendo idee progettuali.

Inoltre, domenica 19 agosto, ospite della Regione Emilia-Romagna, il direttore del Gal del Ducato, Giovanni Pattoneri, ha presentato il progetto di "Valorizzazione di itinerari e sentieristica turistica dell'Appennino parmense e piacentino" al Meeting di Rimini.

Infine, consapevole della dimensione europea nella quale ci troviamo, il Gal è attento a cogliere le preziose opportunità di valorizzazione turistica per i territori di Parma e Piacenza. Una di queste è l'Itinerario "Destinazione Napoleone". Grazie alla partecipazione del Gal del Ducato al Forum degli Itinerari Culturali Europei del Consiglio d'Europa e, su invito di Jacques Mattei, direttore della Federazione Europea delle Città Napoleoniche (presieduta da Charles Bonaparte, pronipote di Napoleone) all'Assemblea Generale della Federazione, entrambi svoltisi in Italia lo scorso anno, è stato possibile stringere un primo contatto con "Destination Napoleon", l'Itinerario dedicato alla figura di Napoleone Bonaparte. Facendo seguito a questi primi incontri, il Gal del Ducato ha organizzato, nelle giornate di giovedì 19 luglio e venerdì 20 luglio, una visita di Jacques Mattei nel nostro territorio, al fine di valutare nel concreto la possibilità di attivare una collaborazione che possa valorizzare l'importante patrimonio storico e culturale presente nel territorio del Ducato, anche attraverso lo sviluppo di un progetto di cooperazione internazionale Leader tra Gal dei territori facenti parte dell'Itinerario, che conta ben 60 città in 13 diversi paesi, dal Portogallo alla Russia (tra cui Ajaccio, Alessandria, Anversa, Dubrovnik, Fontainebleau, Jena, Kassel, Lussemburgo, Mantova, Portoferraio, Vilnius e Waterloo).

CAUTERIZZAZIONE DELL'ABBOZZO CORNEALE DEI BOVINI: APPROVATO IL DECRETO



È stato approvato il decreto ministeriale che tratta il tema della cauterizzazione dell'abbozzo corneale dei bovini. A darne notizia è la consigliera regionale Barbara Lori, capogruppo Pd in commissione Politiche economiche.

"Prima di questo chiarimento – sottolinea Lori – la pratica della cauterizzazione degli abbozzi corneali nei giovani animali non poteva essere praticata sistematicamente nei bovini allevati con metodo biologico. Alcune operazioni potevano essere autorizzate caso per caso e non per interi allevamenti, determinando così una grave promiscuità nella mandria che veniva ad essere composta da animali con e senza corna. Con il nuovo decreto le deroghe potranno finalmente essere richieste per allevamento e non per singolo capo, favorendo l'uniformità della mandria ed evitando problematiche di gestione di stalla e di sicurezza agli allevatori del settore biologico".

In Emilia-Romagna la questione coin-

volge oltre 450 allevamenti bovini. In 160 allevamenti, molti dei quali situati nella provincia di Parma, si produce latte biologico destinato alla produzione di Parmigiano Reggiano bio. "Si tratta di un settore – aggiunge Lori – che conferma anche nel periodo 2015-2017 un trend in rilevante incremento con aziende spesso dislocate in territori disagiati come quelli montani che necessitano di particolare attenzione. Con una mia risoluzione nei mesi scorsi – conclude la consigliera – avevo chiesto alla giunta regionale di attivarsi con il Governo per questo chiarimento. Ringrazio la Regione per quanto fatto: il decreto risolve un problema molto sentito nei nostri territori".

La questione cauterizzazione dell'abbozzo corneale dei bovini era stata posta, in prima battuta, da Confagricoltura Parma che, nel ringraziare per l'impegno la consigliera Lori, auspica che il decreto trovi efficace ed omogenea applicazione da parte delle Asl.

ASSE ITALIA-SPAGNA PER UNA PAC COMPETITIVA

L'azienda agricola è, innanzitutto, un'impresa e come tale deve restare competitiva sul mercato. Sono quindi necessari investimenti nella ricerca, nelle infrastrutture, nelle innovazioni tecnologiche e digitali. È questa la visione condivisa dal presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti e dal presidente di Asaja, (l'Associazione degli agricoltori spagnoli) Pedro Barato che si sono incontrati a Madrid.

"Le nostre due organizzazioni – spiegano i due presidenti – hanno la medesima visione dell'agricoltura, basata sulla centralità economica delle imprese agricole che investono, producono per il mercato e creano posti di lavoro".

La Pac deve in primo luogo garantire al settore un bilancio adeguato e regole tali da non creare distorsioni tra le imprese a seconda della dimensione. Le due organizzazioni sono quindi contrarie al plafonamento e alla degressività sugli aiuti diretti della Pac. Inoltre, le distorsioni devono

essere evitate anche all'interno degli Stati membri, mantenendo un'impostazione unica delle norme europee riguardanti il cosiddetto "primo pilastro" della Pac (aiuti diretti e gestione dei mercati).

Risulta indispensabile a livello europeo, secondo i due presidenti, la continuità di una politica commerciale coraggiosa, in grado di aprire nuovi mercati di sbocco e più attenta alle esigenze delle produzioni mediterranee. Serve, infine, una rinnovata e più forte alleanza tra i Paesi del Sud Europa, nell'ottica del rilancio e della valorizzazione dell'agricoltura mediterranea.

Entrambi imprenditori agricoli, i presidenti di Confagricoltura e Asaja si sono rallegrati per i numerosi punti di convergenza emersi dalla discussione. È stato assunto l'impegno comune a difendere l'agricoltura europea, valorizzandone la leadership a livello mondiale in termini di sicurezza alimentare, qualità e gestione delle risorse naturali.

IL DILEMMA DELLA FORMAGGIERA: COME ASSICURARE CHE IN TAVOLA CI SIA VERO PARMIGIANO?

Come si può assicurare che a tavola, al ristorante, nella formaggera vi sia vero Parmigiano? Il Consorzio si è posto questo interrogativo a Terra Madre-Salone del gusto di Torino promuovendo una tavola rotonda sul ruolo che il mondo Ho.re.ca. può avere nella promozione e nella comunicazione del valore del Re dei Formaggi e, più in generale, dei prodotti Dop. A fianco del Presidente del Consorzio Nicola Bertinelli sono intervenuti Eugenio Signoroni, che per Slow Food cura la Guida "Osterie d'Italia" ed è quindi un profondo conoscitore dell'universo dei ristoratori, e, in qualità di moderatore, il giornalista gastronomico Massimo Bernardi, direttore di Dissapore.

Curioso il titolo associato alla tavola rotonda: "Parmigiano Reggiano al ristorante: il dilemma della formaggera". La premessa è che nel nostro Paese il fuori casa incide per il 35% dei consumi delle famiglie: si stima che in Italia il mercato della ristorazione pesi per 80 miliardi di euro. "Si tratta di un settore estremamente ramificato, fatto di 330.000 imprese, di cui 175.000 ristoranti e 3.000 mense – spiega Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano –. Parliamo perlopiù di microimprese, quindi di un universo difficile da controllare. Per le dimensioni e le caratteristiche del settore, non è facile neppure svolgere attività di formazione e sensibilizzazione, per promuovere la cultura dell'autentico Parmigiano Reggiano".

In Italia, il canale Ho.re.ca. incide per il 6-7% del mercato del Parmigiano Reggiano, pari complessivamente a 90.000 tonnellate. Secondo i dati forniti dagli organismi di vigilanza del Consorzio, riferiti a 620 visite – effettuate dagli ispettori del consorzio stesso – in ristorante nel biennio 2015/16, il 26% delle strutture ristorative dichiara l'utilizzo di Parmigiano Reggiano nel proprio esercizio. Al contempo, secondo un'indagine Ipsos 2017 (campione di 1.000 interviste), il 60% dei clienti di ristoranti chiede di poter avere al proprio tavolo Parmigiano Reggiano.

"Proprio dal confronto tra i dati emerge quello che noi abbiamo definito il dilemma della formaggera – continua il Presidente Bertinelli –. A fronte di una richiesta di Parmigiano Reggiano nel caso del 60% dei clienti, solo il 26% dei ristoranti dichiara di averlo in carta. Questo significa che almeno 2 formaggiere su 3 non contengono Parmigiano Reggiano: bisognerebbe poi verificare se il formaggio dichiarato come Parmigiano Reggiano dai ristoratori sia effettivamente il Re dei Formaggi".

Dietro il "dilemma della formaggera" si nasconde il tema della trasparenza e della corrispondenza tra quanto i ristoratori dichiarano nel menu e quanto viene effettivamente usato in cucina come ingrediente o portato in tavola per arricchire di gusto i piatti. Come spiega il presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano Nicola Bertinelli: "Facendoci promotori di questo incontro a Terra Madre Salone del Gusto a fianco di Slow Food, che condivide con noi questa battaglia per la qualità e a tutela del consumatore, abbiamo voluto sollevare il velo su un problema che non è solo del Re dei Formaggi ma che investe tutto il sistema delle Dop. Per il Consorzio, la soluzione passa attraverso tre azioni. La prima è rappresentata da un maggior numero di controlli sulle attività ristorative: i consorzi devono essere affiancati e sostenuti in questo dalle istituzioni, perché da soli non hanno le risorse, per via delle dimensioni del settore, per svolgere in modo esclusivo questa attività di vigilanza. La seconda strada per trovare una soluzione al dilemma della formaggera è rappresentata da un'attività di sensibilizzazione e formazione focalizzata sulle imprese ristorative. I concetti su cui puntare sono due: si tratta di una questione di rispetto delle regole e di rispetto del cliente, che ha il diritto di ricevere ciò che richiede e per cui paga il conto. E il ritorno anche economico, oltre che di reputazione, che un ristorante può avere proponendo il Parmigiano Reggiano così come le altre Dop: l'uso del prodotto autentico qualifica l'esercizio e, ragionando in termini di food cost, si può tradurre in un maggiore margine economico sulla singola somministrazione". Già dal 2006 il Consorzio del Parmigiano Reggiano è impegnato in attività di formazione rivolte al target specifico dei ristoratori: il progetto #ioscelgo coinvolge oggi 500 ristoranti che, a fronte dell'impegno a utilizzare Parmigiano Reggiano e a spiegare questa scelta al proprio cliente, possono frequentare gratuitamente corsi di formazione e comunicazione, per un approfondimento sul prodotto, sulle tecniche di conservazione, sulle unicità del Re dei Formaggi e sul food cost in ristorazione". Il terzo cardine della strategia suggerita dal Consorzio del Parmigiano Reggiano è rappresentato dal consumatore: "È il nostro primo e più forte alleato: dobbiamo coinvolgerlo nell'azione di controllo, sensibilizzandolo a esigere che il formaggio che gli viene servito a tavola sia effettivamente il Parmigiano Reggiano che ha richiesto" conclude il Presidente Bertinelli.

RIFIUTI E SISTRI, CONFAGRICOLTURA SCRIVE AL MINISTERO DELL'AMBIENTE



Confagricoltura, insieme alle altre organizzazioni del mondo produttivo, ha deciso di scrivere al ministero dell'Ambiente per avere aggiornamenti sul Sistri – anche alla luce del fatto che nel ddl n. 717-b approvato dal Senato definitivamente nella seduta del 20 settembre 2018 con il cosiddetto Milleproroghe 2018 – non è presente alcuna norma di coordinamento.

Se da una parte sembra che le intenzioni del Governo siano quelle di archiviare definitivamente il Sistri in luogo di una informatizzazione degli adempimenti di tracciabilità cartacei, dall'altra la mancanza di una norma di coordinamento da applicare a partire dal 1° gennaio 2018 pone una serie di criticità per il sistema economico.

A fine anno, infatti, se non interverranno disposizioni specifiche sul Sistri entrerà in vigore il pacchetto di norme introdotto dal D.Lgs 205/2010 che prevede, per i soggetti obbligati, l'uso del Sistri. Ciò rappresenterebbe un evidente paradosso se si sta lavorando ad un sistema alternativo.

Come è noto il settore agricolo è in minima parte coinvolto in quanto la maggior parte delle imprese agricole sono escluse dall'obbligatorietà di iscrizione al Sistri.

Ciò nonostante l'argomento è di comune interesse in quanto l'incertezza della normativa sui rifiuti potrebbe avere effetti negativi anche sull'agricoltura relativamente alle norme semplificate.

Questo il testo della lettera inviata al ministero dell'Ambiente.

Egregio Direttore, le nostre Organizzazioni hanno appreso positivamente la notizia dell'avvio di un percorso volto a definire, in attuazione di quanto previsto dalla legge di bilancio dello scorso anno, la digitalizzazione degli adempimenti documentali per la gestione dei rifiuti con l'adozione di un sistema in grado di superare le criticità che, negli ultimi anni, hanno purtroppo caratterizzato il tema della tracciabilità. Abbiamo così colto, in particolare, l'intento di perseguire in maniera significativa l'obiettivo di semplificazione, favorendo al contempo la disponibilità di un sistema di dati ed informazioni in grado di fornire gli elementi necessari per orientare le politiche nazionali verso una gestione più efficace dei rifiuti, secondo il modello virtuoso dell'economia circolare.

Nel frattempo, tuttavia, le nostre imprese si trovano a gestire ancora le complessità ed i costi connessi con il vecchio Sistri, ed anche quest'anno si rende necessario affrontare per tempo la scadenza del 31 dicembre 2018, che, senza un intervento legislativo, ne sancirebbe l'avvio.

Chiediamo, pertanto, la sua disponibilità ad un incontro, al fine di approfondire le prospettive collegate all'evoluzione della tracciabilità dei rifiuti, delineando al contempo le possibili soluzioni alle esigenze operative di breve termine.

La lettera è stata condivisa da Confindustria, Confartigianato imprese, Cna, Casartigiani, Confcommercio, Confesercenti, Legacoop, Confcooperative, Clai e Confapi.

ANTIMAFIA: obbligo di certificazione sino al 31 dicembre

Con l'approvazione definitiva della legge di bilancio 2018 è stata modificata la normativa riguardante l'obbligo di certificazione antimafia. Tutte le imprese agricole titolari di aiuti Pac o Psr superiori ai 25mila euro sono obbligate a produrre la certificazione antimafia all'organismo pagatore Agrea sino al 31/12/2018. L'ufficio tecnico della sede e gli uffici di zona sono a disposizione per la predisposizione delle comunicazioni antimafia.



E' mancato nei giorni scorsi il Signor

CORRADO MOZZONI

stimato socio di Beneceto.

Confagricoltura Parma si stringe alla moglie Annalisa e ai famigliari tutti porgendo loro le più sentite condoglianze.

MERCATO DI PARMA

MERCATO DI MANTOVA

LE RILEVAZIONI CI PERVENGONO DALLE COMPETENTI COMMISSIONI INSEDIATE PRESSO LA C.C.I.A.A. DI PARMA - TUTTI I PREZZI RIPORTATI SI INTENDONO AL NETTO DELL'I.V.A.

RILEVAZIONI DEL 28 SETTEMBRE 2018

FORAGGI (€ per 100 kg)

Fieno di erba medica o prato stabile	
1° taglio 2017	13,500 -15,000
Fieno di erba medica 2° e 3° taglio 2017 ..	14,500 -16,000
Fieno di prato stabile 2° e 3° taglio 2017 ..	14,500 -16,000
Fieno di erba medica o prato stabile	
1° taglio 2018	10,500-13,000
Fieno di erba medica 2° e 3° taglio 2018 ..	11,500-13,000
Fieno di prato stabile 2° e 3° taglio 2018 ..	11,500-13,000
Paglia di frumento:	
- 2018 pressata	7,000 - 7,500

GRANAGLIE, FARINE

E SOTTOPRODOTTI (€ per 1.000 kg)

Frumento duro nazionale	
- biologico	361,00 - 369,00
- fino peso per hl non inf. a 80 kg	199,00 - 206,00
- buono merc. peso per hl non inf. a 78 kg.	198,00 - 205,00
- merc. peso per hl non inf. a 76 kg.....	183,00 - 188,00
Frumento tenero nazionale	
- biologico	265,00 - 285,00
- speciale di forza (peso per hl 80)	200,00 - 205,00
- speciale (peso per hl 79).....	199,00 - 204,00
- fino (peso per hl 78/79).....	193,00 - 197,00
- buono mercantile (peso per hl 75/76)	184,00 - 188,00
- mercantile (peso hl 73/747	173,00 - 177,00
Granturco: sano, secco, leale, mercantile:	
- nazionale.....	165,00 - 169,00
Orzo: sano, secco, leale, mercantile:	
- nazionale peso per hl da 55 a 57 Kg.	178,00 - 181,00
- peso per hl da 60 a 62 Kg.	191,00 - 195,00
- peso per hl da 63 a 64 Kg.	197,00 - 199,00
Avena sana, secca, leale, mercantile	
- nazionale.....	-
Farine frumento tenero con caratteristiche di legge	
- tipo 00	431,00 - 451,00
- tipo 0	416,00 - 426,00
Farine frum. ten. con caratt. sup. al minimo di legge	
- tipo 00	571,00 - 581,00
- tipo 0	556,00 - 566,00
Crusca di frumento tenero in sacchi	189,00 - 190,00
Crusca di frumento alla rinfusa.....	149,00 - 150,00

PRODOTTI PER BURRIFICAZIONE

Zangolato di creme fresche per burrif. (€ per 1 kg)...	2,850
--	-------

FORMAGGIO PARMIGIANO REGGIANO
QUALITÀ SCELTO

- Produzione minimo 30 mesi e oltre	12,600 - 13,050
- Produzione minimo 24 mesi e oltre.	11,600 - 12,150
- Produzione minimo 18 mesi e oltre.	10,850 - 11,350
- Produzione minimo 15 mesi e oltre.	10,150 - 10,400
- Produzione minimo 12 mesi e oltre.	9,750 - 10,000

RILEVAZIONI DEL 28 SETTEMBRE 2018

CARNI FRESCHE SUINE

E GRASSINE (€ per 1 kg)

prosciutto per crudo «Parma»	
- da kg 11 a 13 kg (peso medio kg 12)	4,23
prosciutto per crudo «Parma»	
- da kg 13 a 16 kg (peso medio kg 14,5)....	4,42
- prosciutto per crudo da sale da kg 10/12	2,39
prosciutto per crudo «Parma»	
- da kg 12 e oltre.....	3,45
- coppa per macelleria	4,20
- coppa da kg 2,7 e oltre	4,20
- lombo taglio Modena.....	3,30
- spalla disossata	2,50
- trito da salame	2,48
- gola senza cotenne e senza magro.....	1,24
- pancetta squadrata.....	3,05
- pancetta con cotenna e bronza	1,62
- lardello con cotenna da lavorazione	0,95
- lardo spessore 3 cm	2,55
- lardo spessore 4 cm	3,35
- grasso da fusione	1,73
- strutto grezzo in cisterna	5,91
- strutto raffinato deodorato in cisterna.....	9,21

SUINI (€ per 1 kg)

Da allevamento:

- 15 kg	5,610
- 25 kg	3,895
- 30 kg	3,460
- 40 kg	2,915
- 50 kg	2,620
- 65 kg	2,115
- 80 kg	1,770
- 100 kg	1,480

Da macello:

- da 130 a 144 kg.....	1,285
- da 144 a 156 kg.....	1,330
- da 156 a 176 kg.....	1,375
- da 176 a 180 kg.....	1,375
- da 180 a 185 kg.....	1,375
- oltre 185 kg	1,320
- oltre 195 kg suino pes. oltre 12 mesi.....	-

Scrofe da macello:

- 1a qualità.....	0,500
- 2a qualità.....	0,440

PRODOTTI PETROLIFERI (€/litro)

Carburanti per uso agricolo

- petrolio autotrazione.....	1,328
- gasolio agricolo (agev. - fino l 1000)	0,935
- gasolio agricolo (agev. - fino l 2000)	0,925
- gasolio agricolo (agev. - fino l 5000)	0,909
- gasolio agricolo (agev. - oltre l 5000)	0,898

RILEVAZIONI DEL 28 SETTEMBRE 2018

BOVINI (€ per 1 kg)

vacche da macello a peso morto

- razze da carne (R2-R3-U2-U3) > 340 kg	2,200 - 2,300
- pezzate nere o altre razze (02-03) 300-500 kg...	2,000 - 2,100
- pezzate nere o altre razze (02-03) > 351 kg	2,110 - 2,200
- pezzate nere o altre razze (P3) 270-300 kg	1,850 - 1,950
- pezzate nere o altre razze (P3) > 301 kg.....	1,950 - 2,050
- pezzate nere o altre razze (P2) 240-270 kg	1,700 - 1,800
- pezzate nere o altre razze (P2) > 271 kg.....	1,800 - 1,900
- pezzate nere o altre razze (P1) fino a 210 kg	1,250 - 1,400
- pezzate nere o altre razze (P1) 211-240 kg	1,400 - 1,500
- pezzate nere o altre razze (P1) > 241 kg.....	1,500 - 1,600

vitelloni da macello a peso vivo

- incroci naz. con tori pie blue belga (02-03-R2-R3)...	1,830 - 1,980
- incroci naz. con tori da carne	
(limous., charol. e piemont.)(02-2,0803-R2-R3	1,750 - 1,880
- limousine (U2-U3-E2-E3)	2,470 - 2,650
- charolaise (U2-U3-E2-E3)	2,280 - 2,430
- incroci francesi (R2-R3-U3-E2).....	2,130 - 2,330
- simmenthal bavaresi (R2-R3)	2,030 - 2,090
- polacchi (02-03-R2-R3)	1,820 - 1,970
- pezzati neri nazionali (P1-P2-P3-02-03)	1,480 - 1,610
- tori pezzati neri da monta (P1-P2-P3-02-03)	0,890 - 1,090

scottoni da macello a peso vivo

- pezzate nere nazionali (P1-P2-P3-02-03)	1,080 - 1,250
- incroci naz. con tori pie blue belga (02-03-R2-R3)...	1,870 - 2,000
- incroci naz. con tori da carne	
(limousine, charolais e piemontese)	
(P1-P2-P3-02-03-R2-R3).....	1,670 - 1,850
- limousine (U2-U3-E2-E3)	2,530 - 2,740
- charolaise (U2-U3-E2-E3)	2,200 - 2,360

da allevamento da latte (iscr. lib. genealogico)

- manzette pez. nere da ingravidare (al capo)	940 - 950
- manze pez. nere gravide 3-7 mesi (al capo)	1.380 - 1.530
- manze pez. nere gravide > 7 mesi (al capo)	1.500 - 1.700
- vacche da latte pez. nere < 5 anni (al capo)	1.100 - 1.210
- vacche da latte pez. nere > 5 anni (al capo)	860 - 960

da allevamento da latte (non iscr. lib. gen.)

- manzette pez. nere da ingravidare (al capo)	700 - 770
- manze pez. nere gravide 3-7 mesi (al capo)	1.000 - 1.110
- manze pez. nere gravide > 7 mesi (al capo)	1.180 - 1.300
- vacche da latte pez. nere < 5 anni (al capo)	930 - 980
- vacche da latte pez. nere > 5 anni (al capo)	800 - 880

vitelli svezzati

- incr. franc. da carne 160-180 kg maschi (al capo) ...	660 - 690
- simmenthal-austriaci 180-200 kg maschi (al capo) ...	540 - 570
- incr. pie blue belga 180-200 kg maschi (al capo)	610 - 640
- incr. bianchi/rossi paesi dell'Est 270-300 kg	
(al capo).....	590 - 660

NUMERI TELEFONICI DELL'UNIONE AGRICOLTORI

TEL. 0521.954011

e-mail: parma@confagricoltura.itwww.confagricoltura.org/parma

Segreteria Presidenza e Direzione: Tel. 0521.954066 - Fax 0521.954087

Amministrazione: Tel. 0521.954040 - Fax 0521.954087

Ufficio Tributario: Tel. 0521.954060

Ufficio IVA: Tel. 0521.954057 - Fax 0521.954076

Ufficio Terminali: Tel. 0521.954055 - Fax 0521.954064

Ufficio Paghe: Tel. 0521.954048 - Fax 0521.954088

Ufficio Tecnico: Tel. 0521.954046/49/50 - Fax 0521.954086

Ufficio U.M.A.: Tel. 0521.954071 - Fax 0521.291153

Ufficio Proprietà-Contratti:
Dall'Olio Tel. 0521.954045 - Fax 0521.291153Uff. Contr. d'affitto-Quote latte:
Bodria Tel. 0521.954044 - Fax 0521.291153

Ufficio Contabilità Generale: Tel. 0521.954022 - Fax 0521.954024

Patronato Enapa: Tel. 0521.954058/53 - Fax 0521.954089

CAAF Confagricoltura Pensionati: Tel. 0521.954054

SEDI DISTACCATE:

ZONA DI BORGOTARO - BEDONIA

Referente: Alberto Chiappari - Tel. 0525.96245 - Fax 0525.921195 - E-mail: a.chiappari@confagricolturaparma.it

ZONA DI BUSSETO

Referente: Enrica Chiesa - Tel. 0524.92244 - Fax 0524.892336 - E-mail: e.chiesa@confagricolturaparma.it

ZONA DI FIDENZA

Referente: Stefano Lombardi - Tel. 0524.522348 - Fax 0524.892362 - E-mail: s.lombardi@confagricolturaparma.it

ZONA DI SAN SECONDO - COLORNO

Referenti: Pietro Vighini e Dario Pezzarossa - Tel. 0521.872962 - Fax 0521.1681566 - E-mail: p.vighini@confagricolturaparma.it

ZONA DI FORNOVO TARO - PELLEGRINO PARMENSE

Referente: Pier Giorgio Oppici - Tel. 0525.2317 - Fax 0525.401607 - E-mail: p.oppici@confagricolturaparma.it

ZONA DI LANGHIRANO - TRAVERSETOLO

Referente: Nicolò Pisi - Tel. 0521.852950 - Fax 0521.1681597 - E-mail: n.pisi@confagricolturaparma.it